

Giuseppe Patanè

MAGMA



La creatività è l'intelligenza che si diverte.
Creativity is the intelligence that enjoys itself.

Albert Einstein

Basilica Cattedrale di Monreale
Museo Civico di Monreale

26 marzo - 24 aprile 2022

titolo
MAGMA

autore
Giuseppe Patanè

a cura di
Carlo Micheli

testi di
Carmen Bellalba
Carlo Micheli

traduzione testi
Luca Daniele Bellalba

organizzazione
Associazione 

fotografie
Archivio Patanè

realizzazione grafica
MET  ALTERNATIVA

marketing


ufficio stampa
CLP Relazioni Pubbliche

stampa
PUBLI  PAOLINI

col patrocinio di



Città di
Monreale



Basilica Cattedrale
di Monreale



Regione Siciliana

Giuseppe Patanè
MAGMA

a cura di Carlo Micheli



WEDDING *and* EVENTS
EXPERIENCE

SICILY

ATHANOR

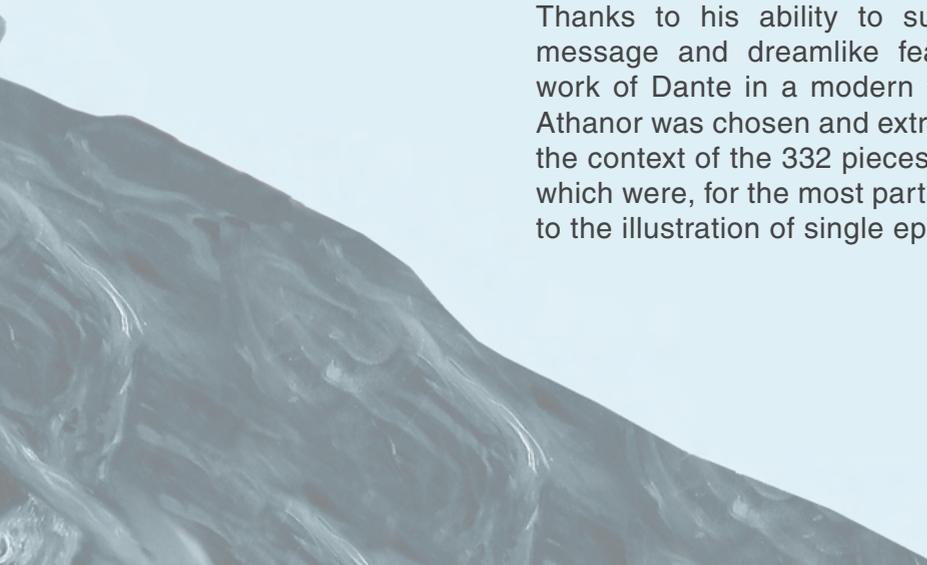


Chiamato ad illustrare una cantica della Divina Commedia, nell'ambito delle celebrazioni dantesche, in occasione del settecentesimo anniversario della morte del Sommo Poeta, Patanè ha realizzato un'opera monumentale, di forte impatto emotivo, che si è da subito imposta per la valenza drammaticamente attuale dei contenuti: Athanor.

Questa sua riconosciuta capacità di sintetizzare in chiave moderna il messaggio ma anche e soprattutto la componente onirica del capolavoro dantesco, ha fatto sì che l'opera fosse estrapolata dal contesto delle altre trecentotrentadue che formavano il corpus della grande collettiva, più legate all'illustrazione dei singoli episodi.

Called to illustrate a canticle of the Divine Comedy, in the context of Dante celebrations marking the 700th anniversary of the death of the Supreme Poet, Patanè created a monumental work, of great emotional impact, that immediately imposed itself for the shockingly topical value of its content: Athamor.

Thanks to his ability to summarize the message and dreamlike features of the work of Dante in a modern way, Patanè's Athamor was chosen and extrapolated from the context of the 332 pieces of the exhibit which were, for the most part, more related to the illustration of single episodes.







Ha così intrapreso un tour autonomo che ha toccato le maggiori città italiane: da Parma a Ravenna, da Ferrara a Venezia, per poi giungere in Sant’Ambrogio e nella sede dell’Università Cattolica a Milano. In Sicilia l’opera è stata accolta nelle Cattedrali di Acireale, Noto ed ora nell’incomparabile Duomo di Monreale, ultima tappa che consacra definitivamente sia l’opera che l’artista siciliano.

Athanor, il cui nome evoca il forno alchemico dove si alimenta un fuoco, elemento vivificatore e purificatore che eleva tutte le cose a un livello maggiore di perfezione ed è in grado di bruciare tutte le impurità, lancia un messaggio di redenzione e di rinascita, non solo artistica e culturale, quanto morale ed etica.

Embarking on an independent tour that touched the major Italian cities: from Parma to Ravenna, from Ferrara to Venice, and then arrived in Sant’Ambrogio and the headquarters of the Catholic University in Milan. In Sicily the work was welcomed in the Cathedrals of Acireale, Noto. Athanor now comes in the breathtaking Monreale Cathedral, crowning the final act of a great prestigious journey, and representing for Giuseppe Patané, one of the few contemporary artists called to exhibit the affirmation of their value, a dream coming true.

Athanor, whose name evokes the alchemical oven where a fire is fed, vivifying and purifying element that elevates all things to a greater level of perfection and that is able to burn all impurities, launches a message of redemption and rebirth, not only artistic and cultural, but also moral and ethical.

MAGMA

AL MUSEO CIVICO DI MONREALE

Il titolo allude al “materiale creativo” che ribolle, puro e libero dalle costrizioni della forma, nelle profondità della mente di Giuseppe Patanè, Demiurgo estroso e ribelle, che, un po’ per noia e un po’ per incoscienza, rifiuta il ruolo di riproduttore seriale di archetipi, intervenendo direttamente sulla struttura stessa delle idee. Nascono così nuovi modelli estetici, complessi come romanzi russi nella formulazione, ma efficaci e diretti come slogan pubblicitari per quanto concerne la fruibilità.

LA MOSTRA

presenta opere estrapolate da differenti cicli realizzativi e si configura come un accostamento di veri e propri camei a formare una sorta di wunderkammer in cui Naturalia e Mirabilia si alternano secondo un ritmo narrativo incalzante.

La multiforme ricerca artistica di Giuseppe Patanè è improntata alla sottolineatura di tematiche sociali e al richiamo a quelle forme di rispetto verso i nostri simili, e verso il mondo che ci ospita, divenute ormai indifferibili,

Una visione etica ed estetica della realtà, che trae spunto e linfa dalle tradizioni storico/culturali della terra siciliana, dall’innato senso di reciproco rispetto e dalla condivisione, tramite il linguaggio dell’arte, di valori universali.

Il percorso artistico di Giuseppe Patanè, per le sue peculiarità, impone la necessità di una rilettura costante e sistematica della sua produzione, la verifica di quel filo conduttore che ne sottolinea la coerenza artistica, pur nell’eterogeneità delle scelte stilistiche adottate. Nei prestigiosi spazi del palazzo di Guglielmo II, pertanto, si è scelto di presentare opere selezionate, provenienti da differenti cicli, richiami alle radici storico-mitologiche della terra siciliana, alle sue tradizioni culturali, al concetto stesso di bellezza che diviene attrazione e rispetto per la forza immane della natura, del vulcano, del mare.

LA POETICA

Negli ambienti situati al primo piano della Canonica degli Archi, si sviluppa il corpus delle opere di Giuseppe Patanè, esplosioni ed implosioni emotive di grande forza espressiva. Che si tratti di dipinti, sculture, installazioni, oggetti d’arredo, gioielli, sperimentazioni alchemiche, tutto è creato dalle sole mani dell’artista, senza l’ausilio di pennelli, spatole o qualsivoglia altro attrezzo o strumento. Ciò che unisce e giustifica manufatti (e mai termine fu più appropriato) tanto eterogenei è il “modus operandi” di Patanè, un approccio sensoriale basato sull’emotività, che viene in seguito decantato razionalmente e concettualizzato ma che, di primo acchito, è il frutto di un impeto emozionale, di una risposta viscerale a sollecitazioni negative di vario genere, quali ingiustizie, maltrattamenti, disonestà, sperequazioni, falsità. Il grande dono di Patanè consiste nel saper trasformare l’indignazione, il dolore, l’offesa in atti concreti di segno opposto, contrattaccando con estrema lucidità ed efficacia, utilizzando l’affilatissima arma dell’arte.

MAGMA

AT THE CIVIC MUSEUM OF MONREALE

The title refers to the creative material that boils, pure and free from the constrictions of shape, in the depths of Patanè's mind. A whimsical and rebel Demiurge, that maybe for a little boredom and recklessness, refuses the role of serial reproducer of archetypes and directly intervenes in the underlying structure of ideas. This gives birth to new aesthetical models, complex as Russian Novels in their formulations while being effective and straightforward as advertisement slogans for their accessibility.

THE EXHIBITION

presents a series of works that are extrapolated from different production cycles and is configured as a juxtaposition of cameos to form a sort of wunderkammer where Naturalia and Mirabilia take turns in fast-paced narrative rhythm.

The polymorphic artistic pursuit of Giuseppe Patanè is aimed to highlight social themes and to call for respect for one's fellow humans, and the world we live in, themes which cannot be deferred anymore.

An ethic and aesthetic view of reality, drawing inspiration and lifeblood for the social-historic tradition of Sicily, from the innate sense of mutual respect to the sharing of universal values, through the language of art.

The artistic path of Giuseppe Patanè, for its peculiarities, dictates the need for an ongoing, systematic reinterpretation of his production, constantly checking that leitmotif that highlights his artistic coherence, given the heterogeneity of his stylistic choices. In the prestigious spaces of the building of William II, then, it was decided to pick works coming from different production cycles, recalls to historic-mythical roots of Sicily, to its traditions, to the very concept of beauty that becomes attraction and respect for the overwhelming strength of nature, of the volcano, of the sea.

THE POETICS

Giuseppe Patanè's Corpus develops in the spaces of the Canonica degli Archi, through emotional explosions and implosions of great expressive strength. Whether it's paintings, sculptures, installations, furniture, jewels, alchemic experiments, everything is created by the artist's hands, without the use of any brush, spatula, or any other tool. What unifies and justifies such a diversity of artifacts is the modus operandi of Patanè, a sensorial approach based on emotivity, which then gets rationally praised and conceptualized, but that is, at first, the outcome of an emotional impetus, a visceral response to the many kinds of negative inputs, like injustices, abuses, dishonesty, inequalities, falsehood. The great gift of Patanè consists in being able to transform indignation, pain, offenses into concrete acts of opposite value, fighting back with extreme clarity and efficacy, making use of the extremely sharp weapon that is art.



~~C~~ORRIDA

Così è per i suoi TORI, vittime sacrificali del barbaro eccidio compiuto nelle arene, che Patanè trasforma in simboli di forza, potenza, bellezza, liberandoli idealmente dall'impari lotta con l'uomo, semplicemente "uccidendo" la "C" di corrida che, così mutilata, diviene "orrida". Un gesto semplice ed efficace che costituisce una condanna etica ed estetica diretta, comprensibile, immediata.

So it is for his TORI (Bulls), sacrificial victims of the barbaric massacre in the arenas, which Patanè transforms into symbols of strength, power, beauty, ideally frees them from the unfair fight with Man simply by killing the C of "Corrida" that, maimed, becomes "-orrida" ("horrid"). A simple but effective gesture representing an ethic and aesthetic condemnation, which is direct, easy to comprehend, immediate.



PASEILLO - 2015 - 100X100 cm - tecnica mista su tela - *mixed technique on canvas*



VARA - 2013 - 150x150 cm - tecnica mista su tela - *mixed technique on canvas*



VISCERE

Nel ciclo delle VISCERE assistiamo ad un approccio intriso di quotidianità -e al tempo stesso di sacralità- col mito che, in terra di Sicilia, equivale a dire con la realtà, tanto forte è il legame con la dimensione leggendaria. Ma Patanè va oltre, sintetizzando i contenuti narrativi, semplificandoli e addomesticandoli, donando loro un contesto attuale, alla stregua di un moderno cantastorie, capace di tradurre i poemi epico-cavallereschi nelle performances del teatro dei pupi. Dotati di uno sfondo autonomo di luce e colore, che funge da capsula atemporale, i volti degli eroi omerici e degli Dei, scolpiti nella pietra lavica, paiono a volte direttamente eruttati dal vulcano, dalle profondità ribollenti del Mongibello.

In the cycle of VISCERE we assist to an approach drenched by sharing daily life, and sanctity at the same time, with mythos, which in Sicily become synonym with reality, given how strong are the ties with the legendary dimension. But Patané goes beyond, summarizing its narrative contents, taming and simplifying them, gifting them with a contemporary context, like a modern storyteller, able to translate epic-chivalric poems in performances of Teatro dei pupi (opera of puppets). Featuring their background of light and color, serving as a timeless capsule, the faces of Homeric heroes and deities, sculpted in lava rock, look sometimes as if they were erupted straight from the volcano, from the boiling depths of Mongibello.



VISCERE VOLCANO - 2018 - 200X120 cm - tecnica mista su cemento - *mixed technique on cement*



VOLCANO - 2014 - pietra lavica e acrilico - *lava stone and acrylic*



VISCERE POLIFEMO - 2018 - 200X120 cm - tecnica mista su cemento - *mixed technique on cement*



POLIFEMO - 2014 - pietra lavica e acrilico - *lava stone and acrylic*



VISCERE ULISSE - 2018 - 200X120 cm - tecnica mista su cemento - *mixed technique on cement*



ULISSE - 2014 - pietra lavica e acrilico - *lava stone and acrylic*



VISCERE ADAMO - 2018 - 200X120 cm - tecnica mista su cemento - *mixed technique on cement*



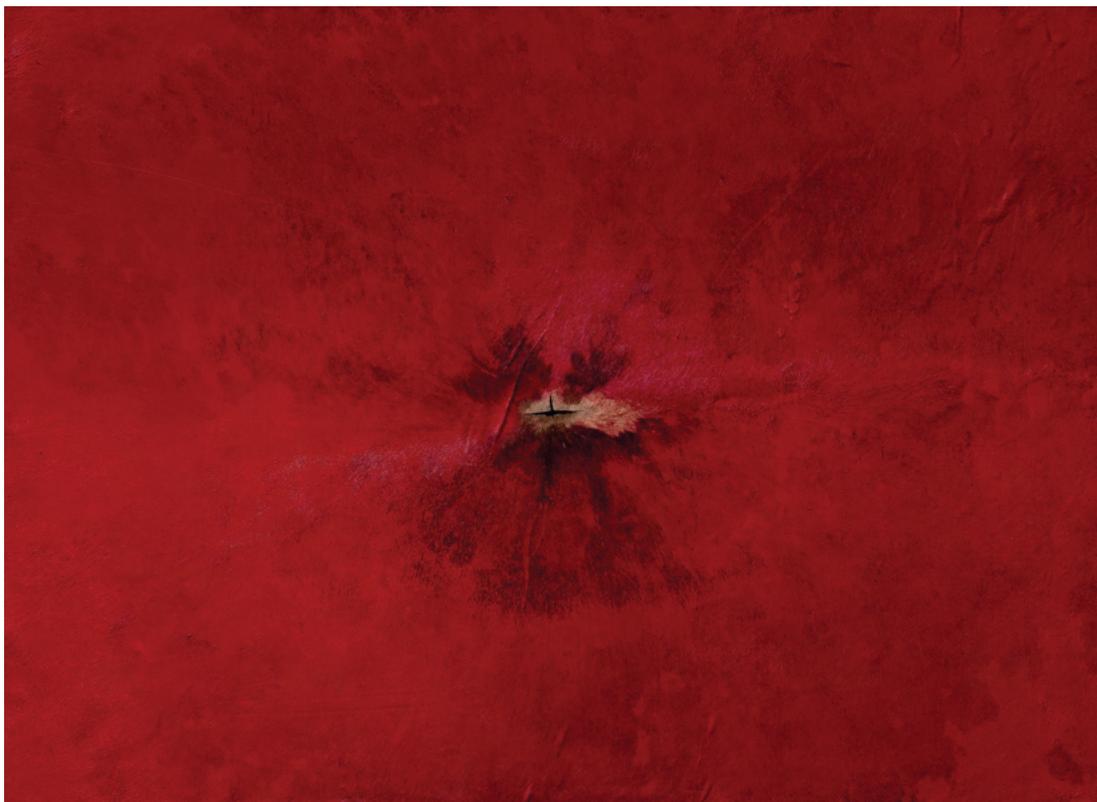
ADAMO - 2014 - pietra lavica e acrilico - *lava stone and acrylic*



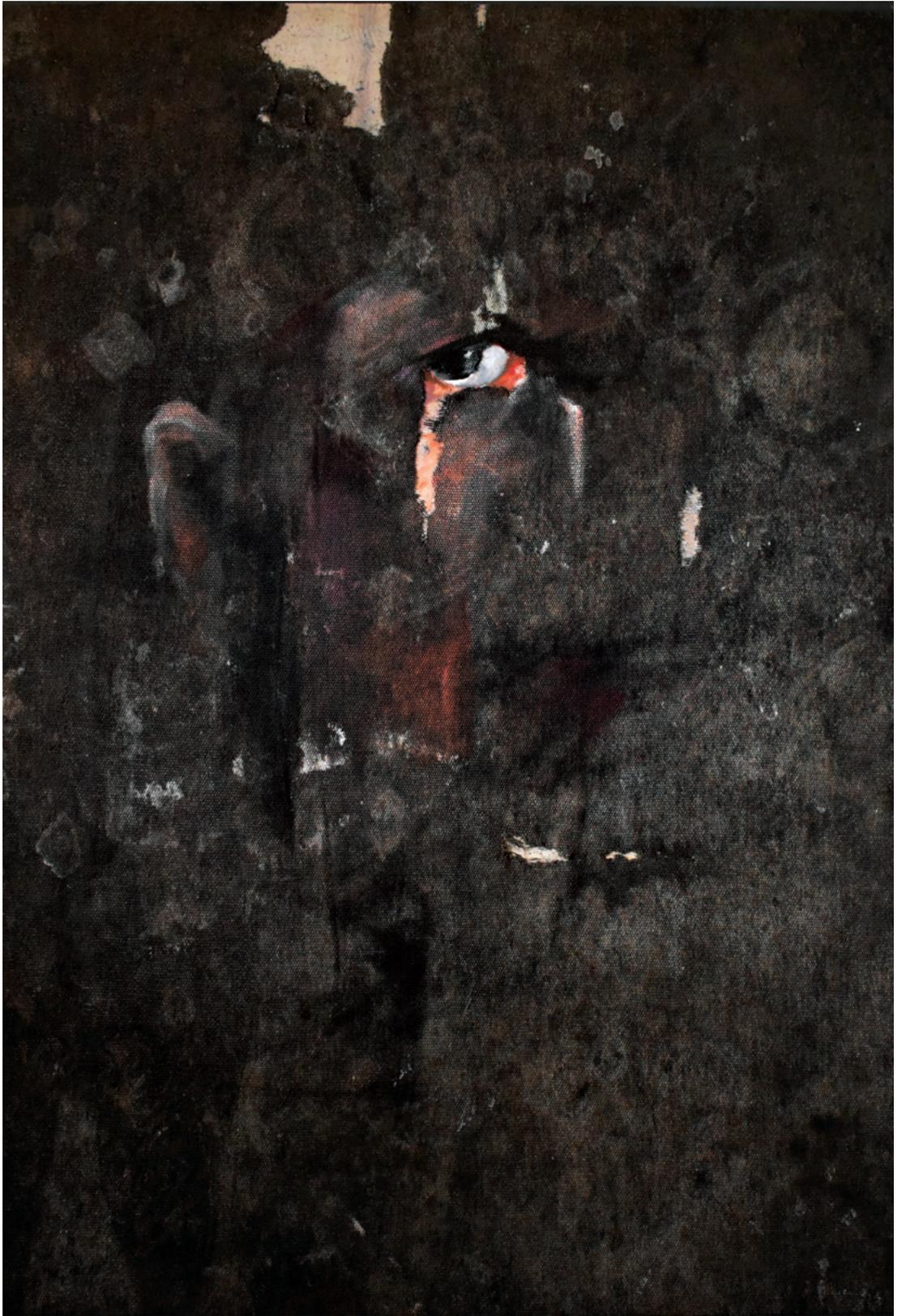
VULCANO SUPREMO

VERBUM e LOGOS sono sì la rappresentazione del Vulcano, della sua forza immane, ma anche della sublime capacità della dialettica di fondere pensieri fra loro differenti per giungere ad una visione condivisa della realtà. Questa fusione dei materiali più disparati, che nel vulcano dà origine al magma, nella visione di Patanè è dunque il prodotto di un processo di purificazione (lo stesso che avviene nel forno alchemico di ATHANOR). Ma “verbum”, nella sua accezione de IL VERBO, induce a scorgere un’identificazione dell’Etna con la Divinità, tanto che quel cratere, che in entrambe le rappresentazioni campeggia minaccioso al centro dell’opera, ricorda da vicino l’occhio del SUPREMO, rappresentato nel grande tappeto così intitolato.

VERBUM and LOGOS surely are the representation of the Volcano, of its overwhelming strength, but also of the sublime dialectic skill to mix different thoughts to reach a shared view of reality. This mix of many different materials, that in the volcano originates magma, in Patanè’s vision is the product of a purifying process (the same happening in the alchemic oven of ATHANOR). But “verbum”, in its meaning of THE WORD, leads us to perceive an identification of Etna with the Deity, to the point that the crater, looming and menacing in the center of the work, remind us, upon closer inspection, of the Eye of Providence, represented in the big carpet SUPREMO.



VERBUM e LOGOS - 2014 - 117X160 cm - tecnica mista su pelle - mixed technique on leather



SUPREMO - 2018 - 252x187 cm - tecnica mista su tela - mixed technique on canvas



**LATERIZIO
PRIMO
MODULO**



Ammaliato dalla presenza incombente dell'Etna Patanè, apprendista Demiurgo, gioca a volte a fare il vulcano, cercando di ottenere, attraverso il fuoco, la fusione magmatica di diversi elementi. Nel ciclo **LATERIZIO PRIMO MODULO** l'unione di mattoni, tegole e pietre laviche viene sottoposta ad alte temperature, fino a provocarne la perfetta mescolanza, la creazione di un agglomerato che si presenta formalmente come un'opera scultorea realizzata ad arte. Un'evidente metafora della volontà conciliatoria di Patanè, desideroso di abbattere i muri pretestuosi eretti tra le diverse tecniche artistiche.

Charmed by the looming presence of Etna, Patanè, apprentice Demiurge, plays sometimes the volcano, trying to get, through the fire, the magmatic blend of various elements. In the cycle, **LATERIZIO PRIMO MODULO**, bricks, tiles, and lava rocks are put together to high temperatures until a perfect blend is obtained with the creation of an agglomerate with presents itself like a handmade sculpture. An evident metaphor of the conciliatory will of Patanè, who wants to take down the pretentious walls erected between different artistic techniques.



CERTEZZA - 2013 - creta e foglia d'oro bianco - *clay and white gold leaf*



POTERE - 2013 - creta e foglia d'oro giallo - *clay and yellow gold leaf*



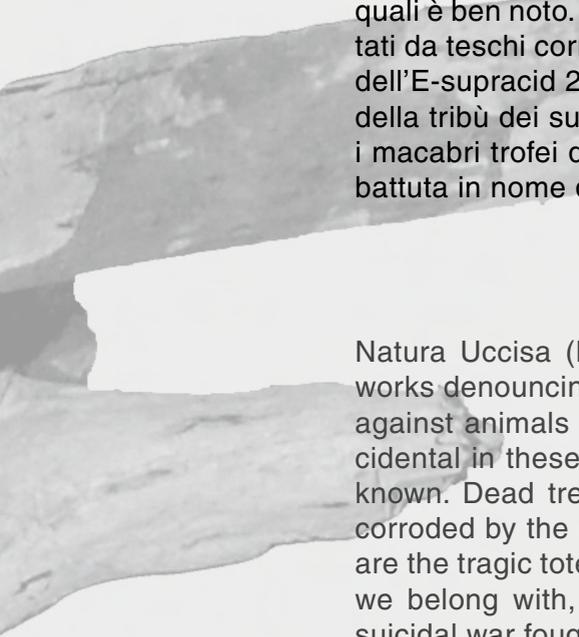
RAKU - 2013 - creta e acrilico - *clay and acrylic*



CONOSCENZA - 2013 - creta e acrilico - *clay and acrylic*



NATURA UCCISA

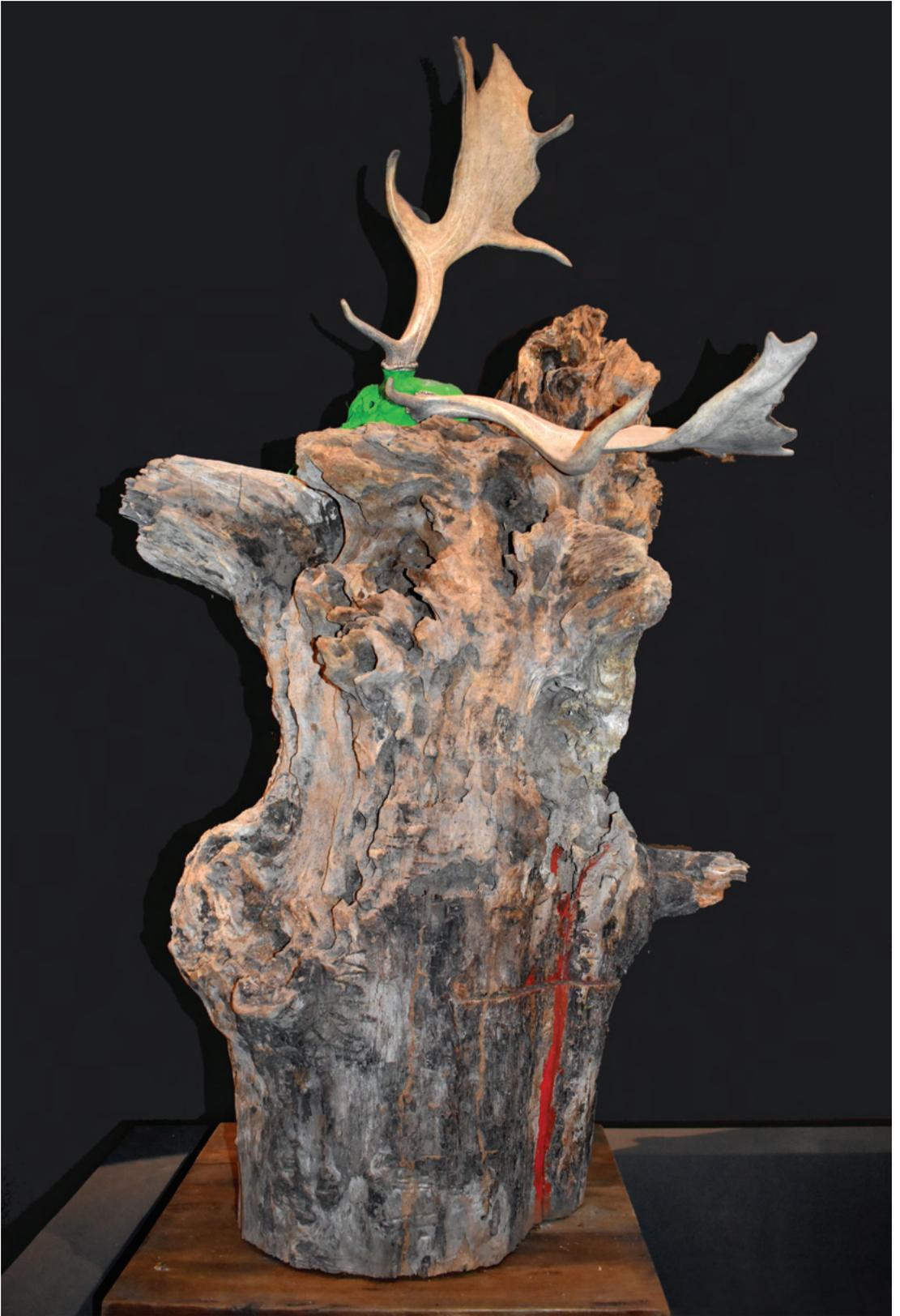


Natura uccisa è un insieme di opere che denunciano lo scempio compiuto dall'uomo nei confronti degli animali e della natura, tanto da fare apparire obsoleta la dizione "natura morta", perché nulla vi è di accidentale in queste morti, il colpevole delle quali è ben noto. Alberi rinsecchiti, sormontati da teschi corrosi dal cancro verdognolo dell'E-supracid 20 sono i drammatici totem della tribù dei subumani cui apparteniamo, i macabri trofei di una guerra suicida combattuta in nome del profitto.

Natura Uccisa (Killed Nature) is a mix of works denouncing the havoc made by man against animals and nature, nothing is accidental in these deaths, the culprit is well known. Dead trees, surmounted by skulls corroded by the green cancer of Supradin, are the tragic totems of the subhuman tribe we belong with, the morbid trophies of a suicidal war fought in the name of money.



TU NON SEI MIGLIORE DI ME - 2017 - cemento e radici - *cement and roots*



SUPRACID - 2017 - corna, radici e veleno - *horns, roots and poison*



ORTEGA - 2017 - 93x22x15 cm / GARCIA - 2017 - 120x30x20 cm
elementi naturali e tecnica mista - natural elements and mixed techniques



PEREZ - 2017 - 110x25x18 cm / RODRIGUES - 2017 - 98x40x20 cm
elementi naturali e tecnica mista - natural elements and mixed techniques



SANCHEZ - 2017 - 89x75x24 cm - elementi naturali e tecnica mista - natural elements and mixed techniques

Si percepisce nei lavori di Patanè un equilibrio formale capace di esaltare le varie componenti, senza cadute o prevaricazioni, bilanciando con maestria (e questo è già di per sé un merito) i contenuti e la forma.

Va da sé, tuttavia, che un atteggiamento così empaticamente reattivo nei confronti della realtà comporti un utilizzo disomogeneo dei materiali e delle tecniche realizzative. Pittura, scultura, fotografia, ready made, si contaminano vicendevolmente, annullando di fatto le barriere preconcepite e settoriali, esaltando al contrario i punti di contatto e di fusione tra i generi e gli stili, preferendo, alla riconoscibilità del proprio operato, l'incisività dell'intervento, l'inequivocabilità dei contenuti.

From Patanè works we can perceive a formal equilibrium able to emphasize the various components of his works, balancing with great mastery (and this is praiseworthy by itself) form and content.

It goes without saying that an attitude so empathically reactive towards reality involves an inhomogenous choice of materials and artistic techniques. Painting, sculpting, photography, ready-made, influence each other, effectively eliminating pre-conceived and sectorial barriers, instead, it celebrates the similarities and the mix by different genres and styles, preferring, to the recognizability of his works, the sharpness of the action, the straightforwardness of contents.



SOSPESO - 2018 - 160x120 cm - tecnica mista su tela - mixed technique on canvas

ATHANOR

Carmen Bellalba

Non è retorica affermare che ogni uomo è figlio della sua terra, è legame ancestrale con il proprio territorio e ne porta i germi come un DNA. L'uomo è terra ma anche spirito.

Il tratto dell'appartenenza alla propria terra si evince in tutta l'opera di Giuseppe Patanè, un cordone inscindibile con la propria sicilianità fatta di vulcano, di mare e di sole, quel sole che acceca, brilla, asciuga e fa germogliare nuove stagioni.

La sua essenza è fatta di fuoco, un fuoco che brucia nelle sue mani, mani in costante ricerca, mani che scavano la materia, per creare, per tirare fuori, per liberare; mani che impastano, per sentire la consistenza delle cose, persino dei pigmenti avvertiti a livello epidermico, che miscela con le dita per generarne di nuovi, con sfumature personalissime.

È fuoco, perché nato sotto le pendici dell'Etna, Patanè, ed è cresciuto respirando lava e cenere.

È paura dell'insondabile forza della natura che sovrasta e domina, ma che anche rassicura.

Un equilibrio perenne tra impotenza e potenza. È terra di invasori questa, terra di pellegrini, che hanno portato semi nuovi dando origine a nuove ere. È terra di bastardi, ricchi e forti della loro diversità.

Di questa terra così potente, adagiata nelle acque di un Mediterraneo desiderato e conteso, crocevia di un mondo al

ATHANOR

Carmen Bellalba

It's not easy rhetoric to affirm that every person is a child of his land, carrying its seeds like DNA. People are earth but also spirit, the theme of belonging to earth and land is apparent in the works of Giuseppe Patanè, an inseparable bond with his Sicilian-ness, made of volcano, sea, and Sun. That sun that shines, blinds, dries, making new seasons bloom.

His essence is made of fire, a fire that burns on his hands, hands in constant research, hands digging matter, to create, to pull out, to set free, hands that knead to feel the consistency of things, like the new pigments that he feels on his skin and mix with his fingers, to make new colors, new unique shades. He is fire because he was born at the feet of Mount Etna, Patané, he grew up breathing lava and ashes.

He is fear of the unfathomable force of nature which overlooks and dominates but also reassures. An everlasting equilibrium between power and powerlessness. This is the land of invaders, land of peregrines, which bring new seeds, bringing new eras to life. This is the land of bastards, rich and strong of their diversity. Patanè's poetic is full of the power of this land, laying in the waters of this Mediterranean sea, so disputed and desired, crossroad of a world so modern and ancient at the same time.

contempo antico e moderno, è intrisa la poetica del nostro.

Da tegole antiche di un tetto divelto, invaso da erbe incolte, a mattoni decorticati dal sole di mezzogiorno, alle piastrelle sbiadite di un antico casolare nobiliare, l'artista trova spunto per creare nuove forme e nuove energie, unendo questi tre elementi con legacci d'acciaio e fonderoli nei forni.

Questi si amalgamano e si uniscono in un infinito abbraccio e non è più tegola o mattone, ma è materia, terracotta, energia, forza, legame e nido; nido perché custodisce la vita e il ricordo di coloro che hanno vissuto quelle case, che lì hanno amato o hanno sofferto, (Lateritium) perché è dal passato e dalle radici che ci si proietta nel futuro.

Una visione circoncentrica che sempre lo risucchia e lo coinvolge in un vortice, spingendolo verso le viscere, poiché la terra rappresenta il nostro esserci, il nostro esistere.

Siamo fango plasmato da forze ineluttabili, le stesse forze che in Athanor manifestano misericordia verso il genere umano. Qui Patanè rilegge la Divina Commedia partendo non dall'Inferno, ma dal Paradiso, in cui vi è un Dante che osserva la Vergine Maria racchiusa in una mandorla di luce e nel suo velo rigonfio e sospeso, mentre un angelo ai suoi piedi sparge granelli d'oro, simbolo di misericordia e perdono.

Perché senza perdono non esiste luce, il perdono è un dovere dell'uomo, una ne-

From old tiles of a damaged roof invaded by grass to bricks husked by the Sun of noon, to washed-out slabs of an old aristocratic mansion, the artist finds inspiration to create new shapes and new energies, mixing these elements with steely ties and melting them in ovens.

These melt and join like in an infinite hug: they are not tiles or brick anymore, they are matter, clay, energy, strength, bond, and nest, protecting the life and memory of those who lived in these homes, where they loved, where they suffered. "Lateritium", because it's from the past and the roots that we can look to the future.

A concentric vision that always calls him back, involves him in a vortex, pushes him to the bowels, because the earth represents our being, our existence, we are mud shaped by irrefutable forces, the same forces that in Athanor express mercy towards humankind.

Here Patanè reinterprets the Divine Comedy starting not from Hell but from Heaven, where Dante observes the Virgin Mary encased in a light almond, from her inflated, floating veil, while an angel on her feet spreads golden sprinkles, emblems of mercy and forgiveness. Because without forgiveness there isn't light, forgiveness is a duty of humanity, forgiveness is necessary to rejoin the light.

cessità per ricongiungersi alla luce.

Patanè racconta il mondo e lo trasforma attraverso le sue mani, creando opere che inducono a riflettere, perché è il pensare che ci rende unici.

In tutta l'opera di Patanè si assiste a un mutamento, dove anche l'oggetto più banale o quotidiano viene trasformato, si veda la serie dei tappeti, i quali vengono letteralmente sepolti e bagnati al fine di favorire la loro decomposizione e la proliferazione di muffe, per essere poi dissotterrati e ricontestualizzati quali opere nuove.

La terra dunque modifica, muta colori e sostanze, toglie e dà, in un eterno divenire. Nella sua poliedricità e nel suo dinamismo, nutrito da una curiosità lacerante, risiede il suo primario potenziale. È come un fermento ascendente, simile al magma, che dalle viscere esplode e si libera, creando nuovi paesaggi e nuovi confini.

Patanè depicts the world, transforming it with his own hands creating works that make us think because thinking makes us unique.

In Patanè's work we witness a transformation, where even the most trivial or mundane object gets transformed, see the series of rugs, which get wetted and buried to foster mold and decomposition, then dug up and re-contextualized as works of art.

The soil changes color and matter gives and takes, in an eternal becoming. With his versatility and dynamism, fed by a piercing curiosity, which because his primary potential like an ascendant leaven akin to magma exploding and freeing itself from the bowels of the earth, creating new boundaries and landscapes.



Siciliano d'origine, Giuseppe Patanè consegue la maturità artistica al Liceo della città etnea. I significativi successi ottenuti da direttore artistico nell'industria della moda, mettono a tacere per lungo tempo la sua straordinaria vena artistica, che irrompe d'un tratto, in modo repentino e inarrestabile. Non appena calcato il palcoscenico delle arti visive, infatti, l'artista siciliano brucia le tappe, grazie al suo talento apprezzato da critici e storici dell'arte del calibro di Carmen Bellalba, Philippe Daverio, Carlo Micheli, Achille Bonito Oliva, Maria Antonietta Spadaro. La sua carriera artistica ha un inizio di grande rilievo allorché Giorgio Gregorio Grasso lo invita ad esporre all'Expo Milano 2015. Nel 2016, alla XXVII edizione del "Premio delle Arti-Premio della Cultura" presso Palazzo Bocconi a Milano, gli viene conferito, dal critico Carlo Franza, il Premio delle Nazioni. Nel 2017 partecipa alla 57esima edizione della Biennale di Venezia. Il 2018 lo ha visto come ospite della Galleria di Palazzo Nicolaci a Noto, su iniziativa dell'associazione culturale "Altera Domus", con la mostra "Intransition". A dicembre dello stesso anno è stato presente a "Palermo, Capitale della Cultura 2018" con la mostra intitolata "10 Dieci - io" dove, all'interno del Palazzo Ajutamicristo, l'artista ha plasmato un percorso tra il culto della bellezza, la passionalità e il cuore. Nel 2019 partecipa al "Salone internazionale del mobile", presso il "Couturier Maestri d'Arte" e agli eventi del "Fuori Salone". La creatività e la formidabile capacità intuitiva dell'artista non passano inosservate così, a distanza di soli due anni, nel 2019 torna alla Biennale di Venezia, all'interno di palazzo Zenobio, per raccontare la sua amata Sicilia attraverso le opere "Logos e Verbum, Natura immutata ma perenne" ed a "Matera Capitale Europea della Cultura 2019" con la mostra "Tu non sei migliore di me". Nel 2020 viene chiamato a presenziare alla X Edizione di Taobuk con la personale "REVELATION", svoltasi a Taormina, alla Chiesa del Carmine.

Born in Sicily, Giuseppe Patanè achieves the artistic maturity at the high school in his Etnean town. The significant successes achieved as artistic director in the fashion industry, put to rest for a long time his extraordinary artistic vein, which suddenly bursts, in a sudden and unstoppable way. As soon as he stepped on the stage of the visual arts, in fact, the Sicilian artist burns the stages, for his talent appreciated by critics and art historians such as Carmen Bellalba, Philippe Daverio, Carlo Micheli, Achille Bonito Oliva, Maria Antonietta Spadaro. His artistic career began when Giorgio Gregorio Grasso invited him to exhibit at Expo Milano 2015. In 2016, at the XXVII edition of the "Premio delle Arti-Premio della Cultura" at Palazzo Bocconi in Milan, the critic Carlo Franza awarded him the Premio delle Nazioni. In 2017 he participate to the 57th edition of the Venice Biennale. 2018 saw him as a guest of the Palazzo Nicolaci Gallery in Noto, on the initiative of the cultural association "Altera Domus", with the exhibition "Intransition". In December of the same year he was present in "Palermo, Capital of Culture 2018" with the exhibition entitled "10 Dieci - io" where, inside the Ajutamicristo Palace, the artist has shaped a path between the cult of beauty, passion and the heart. In 2019 he took part in the "Salone internazionale del mobile", at the "Couturier Maestri d'Arte" and at the events of the "Fuori Salone". The creativity and the formidable intuitive ability of the artist do not go unnoticed so, after only two years, in 2019 he returns to the Venice Biennale, inside Palazzo Zenobio, to tell his beloved Sicily through the works "Logos and Verbum, Nature unchanged but perennial" and to "Matera European Capital of Culture 2019" with the exhibition "You are not better than me". In 2020 he was called to attend the X Edition of Taobuk with the personal "REVELATION", held in Taormina, at the Church of the Carmine.

GIUSEPPE PATANÈ



